

# Gi-Fra

Periodico dell'Associazione



OTTOBRE 2023

## APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

<p><b>Associazione GiFra</b></p> <p><b>INCONTRI DI CATECHESI</b></p> <p><b>OTTOBRE NOVEMBRE 2023</b></p> <p>ore 21.00 sala teatro Gi-Fra c.so Genova 38 Vigevano</p>	30 ottobre	<b>“Comprendere l’incomprensibile. Incontrare Dio che si fa uomo”</b>	fra Harald Weber
	6 novembre	<b>“Vivere il Vangelo. La Regola come luogo dell’incontro”</b>	fra Harald Weber
	13 novembre	<b>“Perché una Regola? Non basta il Vangelo?”</b>	fra Filippo Betzu
	20 novembre	<b>“Greccio come Betlemme: scuola d’amore ed umiltà”</b>	fra Filippo Betzu

I frati Harald e Filippo sono due confratelli Cappuccini che attualmente vivono nel Convento di Tortona.  
Potete seguire le catechesi anche in diretta facebook sul sito Associazione Gifra Vigevano



@associazione\_gifra

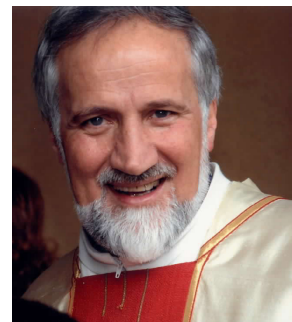


Associazione Gifra Vigevano

Redazione e stampa: Vigevano - C.so Genova 38 - Responsabile P. Ringo

www.gifravigevano.it - associazione@gifravigevano.it

## GRAZIE, GRAZIE, SOLTANTO GRAZIE



Con questo articolo rivolgo a tutto il GI-FRA un saluto che intende esprimere una profonda gratitudine ricevuta da tante, ma veramente tante persone negli anni trascorsi insieme.

Giorni, mesi, anni vissuti con voi segnati da tanto affetto e generosità nei miei confronti.

A questo punto mi viene la voglia di entrare nel panorama dei ricordi. Come è nato il GI-FRA?

Non mi ricordo: forse una canzone, una predica, un incontro, una festa, un bar, un ballo, una frase, una Santa Messa, Craveggia...

Il GI-FRA, terra del mio apostolato: quanto lavoro, entusiasmo, amore.

Sì, vi dico la verità: tutto questo mondo GI-FRA, fatto di uomini, donne, bambini e bambine, giovani e anziani, ragazzi e ragazze, tristezze, gioie, apprensioni, lutti, malattie; tutto questo ha disegnato nel mio cuore una mappa.

Io sono fatto di queste storie, di tutta questa gente!

Comunque niente nostalgia e rimpianti: il passato deve dare una nuova energia al presente.

Quindi un grazie di tutto e un grazie a tutti e un buon lavoro per il futuro.

*P. Ringo*

## E ora... passiamo il testimone

Noi abbiamo fatto la nostra parte.

Sì, Ringo ed io lo diciamo con tanta serenità, anche perché abbiamo massima stima del nostro successore!

Infatti nel settembre 2023 è arrivato nella nostra fraternità Fra Giuseppe Fornoni, bergamasco anche lui.

Il M.R.P. fra Roberto Rossi Raccagni, Ministro provinciale, ha conferito a Fra Giuseppe l'incarico di Guardiano della fraternità e responsabile dell'Associazione GI-FRA. Questo comporta che il punto di riferimento sarà lui.

E allora John e Ringo?

Beh, data l'età pensionabile, abbiamo il diritto a un po' di riposo, ma soprattutto abbiamo il compito di introdurre e accompagnare Fra Giuseppe nel delicatissimo compito assegnatogli dai superiori.

Io, come ex guardiano, lo accompagnerò nella guida della nostra fraternità dei frati. Ringo e Fabio lo aiuteranno nelle numerose attività del GI-FRA.

È compito, poi, di tutta la comunità dei laici e specialmente dei gifrini e dell'O.F.S. corrispondere, come sempre hanno fatto, a tutte le iniziative del nuovo Guardiano e responsabile del GI-FRA.

Il tempo di John e Ringo è trascorso; ora passiamo il testimone.

E' quindi doveroso per tutti sapere che non finisce certamente tutto ciò che in questi anni è stato creato.

Sarebbe davvero un fallimento completo se ciò avvenisse. Ma sono sicuro che il GI-FRA non escluderà mai la nuova conduzione bergamasca nella persona di P. Giuseppe: "Mola mia!!!".

Certo ammiro grandemente il mio successore per il fatto che ha rinunciato all'attività di vice presidente e responsabile di 1.300 volontari di "Opera San Francesco di Milano", una realtà che ogni giorno accoglie circa 3.000 persone per i bisogni primari: cibo, docce, guardaroba e assistenza medica, per affrontare una nuova avventura con noi.

Mentre lo ringraziamo vivamente, invito tutti, ma veramente tutti, ad accoglierlo con grande entusiasmo insieme a P. Giuliano, anche lui bergamasco, che, pur essendo a pieno titolo appartenente alla nostra fraternità, dovrà continuare anche il servizio presso la comunità di recupero di tossicodipendenti "Il Molino" a Noviglio.

*John*



## SETTEMBRE, ANDIAMO. E' TEMPO DI MIGRARE

Cari amici e care amiche, "Settembre, andiamo. E' tempo di migrare"...

La ricordate la bella poesia di Gabriele d'Annunzio?

E' arrivato settembre; ed anche per me è tempo di migrare: così, sono partito da Vigevano il 7 di settembre.

Ripenso alla mattina del 30 settembre dell'anno scorso, quando, nonostante il notevole ritardo, gli amici volontari mi hanno aspettato e con tanta generosità hanno scaricato e portato sul montacarichi i vari borsoni, pieni di libri e di attrezzi vari.

Un bel gesto di generosità e di cordialità già dal primo giorno!

Sono ritornato ad Alessandria, e poi sono arrivato "ufficialmente" a Vigevano il 7 novembre dell'anno scorso.

Ho passato qui dieci mesi giusti giusti; sono stati dieci mesi davvero belli e buoni, intensi, carichi di cordialità, di amicizia e di affetto. Sono mesi che hanno lasciato in me un segno profondo.

Pensavo che la mia permanenza a Vigevano fosse di almeno un triennio, o dintorni. Ed in-

vece mi è stato chiesto di essere presente in una nostra fraternità ad Oreno, vicino a Vimercate; fraternità di accoglienza per religiosi in difficoltà.

Quando il Superiore mi ha fatto questa proposta sono stato molto contento: è bello il poter fare qualcosa di utile per gli altri, per cui ho accettato volentieri, nonostante la mia età da casa di riposo. Mi consola il fatto che, nonostante tutti i miei limiti, possa essere ancora di una qualche utilità, un supporto laterale.

Il primo pensiero?

Gratitudine. Ringrazio Dio, innanzitutto; Dio, Gesù e Maria. Devo ringraziarli di cuore per il grande dono di essere stato con voi. Ringrazio di tutto cuore i frati della fraternità, così attenti e generosi. Sono persone davvero splendide; non è il caso che ve lo dica, lo sapete bene.

Un grazie davvero sentito a p. John, p. Ringo, p. Pier-Renzo e p. Fabio per la loro accoglienza.

Sono stati degli ottimi compagni di viaggio e degli ottimi amici; è difficile trovare persone così, anche tra i frati. Sono da ammi-

rare per la loro disponibilità verso tutti e per la volontà inflessibile di voler continuare tutte le varie attività, cominciate tanti anni fa.

Il Gifra, innanzitutto, con tutto quello che comporta a livello di rapporti, di preparazione e di organizzazione. Poi, le numerose iniziative religiose e devozionali, le ricorrenze liturgiche, i primi venerdì del mese, le adorazioni della croce...sempre seguite da molte persone.

In voi, ho incontrato molti amici ed amiche che mi hanno accolto con il cuore e le braccia aperte. Sono pochi i conventi in cui si trovano persone così affezionate e cordiali con i frati, come lo siete voi.

Di certo avrete incontrato i due nuovi fratelli della fraternità di Vigevano: p. Giuseppe, il nuovo guardiano, ex parroco e vice-responsabile dell'opera s. Francesco di Milano, e p. Giuliano, attivo nella cascina di accoglienza "Il Molino". Sono persone davvero cordiali, gioiose ed accoglienti.

E' una grazia il poter condividere con loro la vita religiosa. Purtroppo ho potuto godere poco della loro presenza. Approfitto di queste poche righe, per inviare loro un caro saluto ed i migliori auguri di ogni bene.

Vi ringrazio ancora per tutto quello che ho ricevuto da voi: stima, accoglienza, affetto e disponibilità. Vi chiedo di ricordarmi nella preghiera. Vi assicuro che anch'io vi ricorderò spesso al Signore, perché vi ricompensi Lui con la sua infinita generosità.

Auguri di ogni bene.

*P. Giuseppe Brondino*



## “ECCO, IO FACCIO NUOVE TUTTE LE COSE” (AP 21,5)

### La novità della speranza cristiana

#### ITINERANZA.

Questa è una delle caratteristiche essenziali della vocazione francescana.

Il Poverello di Assisi voleva, infatti, che i suoi frati vivessero “come pellegrini e forestieri in questo mondo”.

Per questo ogni tre anni i frati di una provincia religiosa si riuniscono in capitolo, eleggendo i loro superiori, i quali poi sono chiamati a formare le singole famiglie conventuali.

L'ultimo capitolo delle provincie piemontesi e lombarde insieme ha previsto cambiamenti anche nel convento dei nostri Frati, con il trasferimento di Fra Giuseppe Brondino e l'arrivo di Fra Giuseppe Fornoni e di Fra Giuliano Molinari.

La nostra preghiera e i nostri auguri vanno a fra Giuseppe, Padre Guardiano, e a fra Giuliano per il loro servizio alla fraternità e alla chiesa.

Salutiamo con grandissimo affetto fra Giuseppe Brondino, che con spirito di obbedienza svolgerà il proprio servizio altrove dopo soli dieci mesi di permanenza presso il convento di Vigevano.

Esempio e testimonianza di fraternità vera e sincera con i confratelli e con tutti i fedeli, e soprattutto, con il nostro Ordine, con cui ha condiviso il cammino spirituale, regalandoci momenti di formazione di grande intensità, senza perdere la semplicità che lo contraddistingue. Giunga a lui attraverso queste righe un grande ringraziamento per la spiritualità e l'umanità donate a tutti coloro che hanno avuto la grazia di conoscerlo.

Ogni cambio di guardia segna l'inizio di un nuovo percorso, ma la base di tutto sono e saranno l'amore e la fraternità che i frati di Vigevano hanno testimoniato da sempre, dando un supporto attivo anche alla vita sociale della città.

Convento: fucina di idee, location di avvenimenti ed incontri, luogo di riferimento per giovani e meno giovani, famiglia in cui vengono ascoltati bisogni spirituali e umani.

Qui, “Pace e bene” sono davvero le parole di accoglienza che entrano nel cuore di ciascuno.

Noi terziari francescani rivolgiamo a voi, cari frati tutti, le stes-

se parole, e legati a voi per origine, storia e comunione di vita, appartenendo alla stessa famiglia, vi rinnoviamo il nostro sostegno e la nostra collaborazione.

Carissimi fratelli Giuseppe, Fabio, Pier Renzo, John, Ringo e Giuliano buon lavoro e avanti tutta nella convinzione che la speranza cristiana ci mostra con i fatti come il Signore si presti a fare nuove tutte le cose.

*Ordine Francescano Secolare*



## BENVENUTO FRA GIUSEPPE



Ci risiamo! Non c'è niente da fare. Non poteva che essere un altro bergamasco.

La Vigevano francescana deve avere una sorta di gemellaggio con quelle terre.

La notizia è arrivata verso il termine dell'estate e, quando ci si è iniziati a chiedere "ma chi è?", "dov'era prima?", "da dove viene?", una delle informazioni che ha rassicurato tutti è la provenienza dalle terre dei Perego.

Per gli amici dei Frati e dell'Associazione Gifra questo sembra essere un timbro DOC.

Dal momento che da anni, ad ogni Capitolo, sorge una certa apprensione rispetto ai possibili cambiamenti, quest'anno, che un cambiamento c'è stato veramente, almeno è rimasta la percezione di un po' di continuità.

Bisogna ammettere che, se i superiori hanno deciso di chiedere e ottenere che fra Giuseppe Fornoni venisse qui a svolgere questo servizio, significa che sta loro molto a cuore la fraternità di Vigevano.

Capita spesso (come in ogni contesto) di "criticare" o "giudicare" le scelte di chi, per ruolo, deve prendere decisioni. In questo caso, va detto, che la scelta è molto orientata a rilanciare la presenza dei frati in città.

Fra Giuseppe è stato formatore dei giovani in cammino vocazionale, ha fatto la vita di Parrocchia; fino a poche settimane fa, è stato al servizio dell'Opera San Francesco di Milano che è una grandissima realtà che, soddisfa bisogni primari come quello di avere un pasto caldo o potersi fare una doccia e indossare abiti puliti, oltre che garantire il diritto alla salute con visite mediche e medicinali gratuiti. Stiamo parlando di una realtà che accoglie oltre 17.000 persone all'anno.

Oggi a Vigevano, in una realtà più piccola e, forse, meno caotica, sarà per tutti noi un sostegno e, per quanto gli compete, una guida.

Trova certamente una realtà già avviata e piena di persone di buona volontà, a partire da John e Ringo che l'hanno animata per tantissimi anni e che sapranno condividere oltre che lo spirito degli inizi, anche la saggezza che il tempo ha loro donato.

Trova i suoi nuovi frati Pier Renzo, Fabio e Giuliano con cui costruire il calore di una nuova casa.

Trova la fraternità dei Terziari che sapranno farlo sentire il benvenuto.

Trova tanti volontari, giovani e meno giovani che, con entusiasmo ed umiltà, sapranno mettere a disposizione le loro energie e il loro tempo.

Insomma, le premesse ci sono tutte. Non resta che augurargli di vivere a pieno la sua vocazione qui a Vigevano perché, anche grazie al suo esempio, sappiamo tutti continuare il nostro cammino e chissà...magari migliorare un po'.

*Edo*

## “FRANCESCO DI TERRA E DI VENTO”

Il 1° ottobre nella nostra sala teatro Gifra abbiamo ospitato la compagnia teatrale “Teatro minimo” che ha portato in scena lo spettacolo “Francesco di terra e di vento” con Manlio Casali, Gabriele Penner, Giovanni Soldani, collaborazione drammaturgica: Giulio Minuscoli, regia: Umberto Zanoletti.

Così si raccontano:

*Tre attori, qualche volta narratori, spesso personaggi, reali, inventati, che raccontano Francesco.*

*Un Francesco forse un po' distante dall'iconografia tradizionale, ma presuntuosamente nostro. 'Nostro' perché l'abbiamo vissuto interiormente, emotivamente, dopo essercelo fatto raccontare da altri, anche ad Assisi.*

*Stupore, diffidenza, sorpresa, passione: questi diversi atteggiamenti hanno contraddistinto la nostra difficile ricerca.*



*Più volte ci siamo trovati di fronte a quest'uomo, alla sua proposta e alla sua sofferenza a chiederci mille perché. Su di lui e su di noi.*



*Abbiamo iniziato a scambiarci alcune perplessità, le stesse degli abitanti di Assisi nel 1200, ma non ci siamo voluti fermare lì.*

*Abbiamo immaginato e capito la paterna disperazione di Bernardone, umiliato e sconfitto in piazza ad Assisi. Con fatica abbiamo immaginato Chiara e Francesco che parlano d'amore, di un amore eterno.*

*Siamo stati alla Verna dove abbiamo calpestato le foglie di faggio secche e abbiamo toccato le pietre fredde e umide dove Francesco dormiva.*

*Abbiamo sentito il vento freddo soffiare di notte, tra i lecci dell'E-*

*remo, che portava l'odore della terra umbra. E abbiamo cercato di capire dove Francesco trovasse i motivi per scrivere il Cantico delle Creature.*

*Abbiamo tentato di immaginare l'uomo, con se stesso, tra gli uomini e qualche volta di fronte a Dio.*

*Spesso ci è sembrato sofferente, e così lo abbiamo raccontato... scoprendo la sua infinita serenità.*

*Un ringraziamento a tutto lo staff che ci ha fatto vivere con leggerezza momenti drammatici e intensi della vita di Francesco.*

## ASSISI: MONASTERO DI SAN QUIRICO

8

Antonio, Silvia, Grazia, Elio, Beppe, Lella, Carla, Paolo, Alessia e padre Fabio hanno trascorso qualche giorno di ritiro presso il Monastero di San Quirico ad Assisi, per incontrare Suor Amata, la nostra carissima Daniela.

Silvia ci riferisce:

“Un susseguirsi di grandi emozioni. Di momenti spirituali e di preghiera, momenti conviviali, di amicizia, di risate e di lacrime, di scoperte e di incontri, di camminate e riflessioni.

Francesco e Chiara erano con noi, si percepiva in ogni pietra, in ogni angolo, li abbiamo cercati e trovati.

Amata è semplicemente un dono, grande.

Ogni anno riproporremo questa esperienza al nostro gruppo”.





## IMPOSTORI, MA NON TROPPO



Ti è mai capitato di non sentirti all'altezza per un compito o un ruolo che ti era stato assegnato, magari proprio nel campo in cui solitamente operi?

Forse pensi che sia qualcosa che accade solo a chi non è davvero preparato?

Le cose non stanno così: se non hai mai sperimentato la sensazione di non essere all'altezza, di non essere completamente preparato e pronto, significa che in quell'ambito hai sempre affrontato sfide poco impegnative.

Questa è quella che oggi viene chiamata "sindrome dell'impostore": la sensazione di non essere all'altezza in un determinato ruolo che qualcuno ci ha assegnato o che abbiamo conseguito.

Tale sensazione non dipenderebbe dall'obiettivo incapacità di chi ricopre quel ruolo, ma da un meccanismo psicologico che colpisce proprio chi conosce molto bene quell'ambito.

Pertanto, chi non si è mai sentito almeno un po' "impostore" non è così fortunato come si può immaginare, ma è invece esageratamente convinto delle proprie conoscenze e quindi ricade in un altro fenomeno speculare: un meccanismo che al contrario di quello operante nella sindrome dell'impostore ci fa sovrastimare le nostre conoscenze in un campo specifico.

Se, da un lato, per affrontare le cose che non conosciamo è necessario un pizzico di intraprendenza e di spregiudicatezza, quindi credere di poter affrontare quella sfida, dall'altro lato se le conosciamo troppo bene, sappia-

mo di non sapere e rischiamo di paralizzarci.

La sindrome dell'impostore è stata ben descritta millenni fa nella massima socratica «So di non sapere», solo che nel nostro caso tale consapevolezza non è liberatoria ma angosciante.

Ora, se ci pensi bene, ogni volta che ti danno un nuovo incarico, magari all'interno di una gerarchia aziendale, ciò che vai a fare non lo conosci ancora dal punto di vista operativo.

Cioè l'incarico di livello superiore di certo avrà delle cose in comune con l'incarico precedente, e di certo se ti hanno scelto significa che hai le competenze previste; ma se il ruolo è realmente nuovo non saprai tutto ciò che è necessario fino a quando non ti metterai alla prova.

Ogni volta che ci viene assegnato un ruolo importante possiamo tendere alla sindrome dell'impostore.

Per prima cosa proprio perché non abbiamo mai svolto quel ruolo e poi perché più conosciamo la complessità di ciò che andremo a fare e più potremo essere propensi a credere di non essere esattamente i migliori in quell'ambito.

In altre parole, tale sindrome viene solo a persone che sono davvero competenti e che, per un qualche motivo, sono scelte per occuparsi di qualcosa di cui magari non si sono mai occupate in precedenza.

Per questo se non hai mai sperimentato la sensazione di essere "un po' impostore", forse è perché non hai ancora ricevuto incarichi del genere.

Dal lato opposto qualcosa ci spinge invece a pensare di sapere più di quanto in realtà conosciamo e quel qualcosa viene definito come l'effetto Dunning-Kruger.

Ebbene, se guardiamo queste due spinte da vicino ci possiamo intravedere un pezzetto di evoluzione.

Immaginiamoci di essere un uomo preistorico: il 99% di ciò che ci circonda per noi è assolutamente incomprensibile, dunque come facciamo a muoverci in un mondo del genere?

Escogitando delle spiegazioni anche se non sono vere, come per esempio il ricorso a divinità ed entità magiche che spiegano gli eventi incomprensibili che ci circondano.

Per poter agire con fiducia, è



## IMPOSTORI, MA NON TROPPO

10

necessario assumere che le cose stiano come ci sono state spiegate (o come le abbiamo intuite), anche se in realtà quelle spiegazioni non sono per nulla veritiere.

Questo lo facciamo anche oggi: per poter svolgere un certo compito, dobbiamo pensare di saperlo espletare, o perlomeno dobbiamo credere di poterci provare.

Ciò deriva dalla nostra capacità di esplorare il mondo: anche se non conosciamo tutto del mondo, ci illudiamo di conoscerlo quanto basta per far fronte all'ambiguità di quanto ci circonda.

Più conosciamo del mondo e più ci rendiamo conto di non sapere; più una persona conosce a fondo un certo ambito e più domande tende a porsi. Ed è per questo che per esplorare con curiosità il mondo dobbiamo affidarci alle "mezze conoscenze" che possediamo.

Questo è un meccanismo evolutivo che ci aiuta ad agire nonostante la scarsa conoscenza.

Il problema della "sindrome dell'impostore" arriva invece quando sappiamo così tanto del nostro ambito da riconoscere che sapere tutto è impossibile.

In realtà, dovremmo tutti im-

parare a convivere con questa situazione: è lei ad indicarci che stiamo crescendo e facendo progressi.

In sintesi, abbiamo due effetti speculari: il Dunning-Kruger, che ci illude di conoscere per poterci muovere agilmente nel mondo, e la sindrome dell'impostore, che, proprio a causa delle nostre competenze, ci fa vedere tutta la complessità di ciò che andremo a fare.

E per chi non è davvero preparato?

È chiaro che questo meccanismo non deve giustificare chi non è preparato: se provi una sensazione di "impostore" senza essere realmente competente, non sei sulla buona strada, probabilmente sei davvero un impostore.

Dato che nel nostro Belpaese siamo pieni di personaggi improvvisati, è bene fare questa distinzione.

Come distinguere questi due modi di sentirsi "impostori", quello di chi è preparato e di quello di chi oggettivamente non lo è?

Se, malgrado la formazione ricevuta e gli anni di pratica, continui a sentirti preparato, allora è molto probabile che tu stia sperimentando la forma positiva della

sensazione, se invece, dopo aver studiato e approfondito, la sensazione passa, allora significa che non eri semplicemente pronto. La "vera" sindrome dell'impostore non consiste dunque nel tuo grado di competenza, ma nel fatto che, conoscendo la complessità dell'ambito che stai per affrontare, temi di non essere adeguato alla situazione.

La sua risoluzione consiste nell'aumentare la consapevolezza sulle proprie competenze, sapere ciò che sappiamo fare e contemporaneamente agire, cioè metterci alla prova.

Fin quando restiamo nella nostra testa a chiederci se siamo adeguati, non riusciremo mai a scoprirlo realmente.

Se ti trovi in questa situazione, agisci per piccoli passi, dà a te stesso la possibilità di provare ed eventualmente sbagliare.

Se non entri in campo, non saprai mai se sai giocare.

*Elío*



## AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA

Immaginiamo la chiesa come una grande sala da pranzo, con un tavolo principale disposto a ferro di cavallo al quale siedono ospiti fissi, tutti i giorni dell'anno.

Poi, c'è spazio anche per tutti quelli che, di giorno in giorno, vogliono sedere a mensa.

Sull'altare, a capotavola, la Sacra Famiglia: Gesù, Maria e Giuseppe. Un paio di angeli al loro fianco per servirli.

Gli invitati fissi "famosi" vengono un po' da tutto il mondo (un po' come vengono da ogni dove tutti quelli che quotidianamente vengono alla mensa dei poveri organizzata dai nostri amici frati).

Nelle ali laterali (che sono poi le varie cappelle della chiesa) del nostro desco immaginario, a destra dei Padroni di casa troviamo:

La francese Santa Bernadette Soubirous ("amica" personale di Maria).

Il portoghese Sant'Antonio (eh, sì, tutti lo conosciamo come Sant'Antonio da Padova, ma lui era di Lisbona).

Il croato San Leopoldo Mandic (nato, però, in Montenegro).

L'italiana Santa Rita da Cascia.

All'ala sinistra, invece:

L'ungherese Santa Elisabetta (che potrebbe portare il pane).

Il "nostro" San Francesco (che

qui è di casa).

Santa Veronica (che due volte all'anno lascia lo spazio agli allestimenti natalizi e pasquali).

Il famoso San Pio da Pietrelcina (che, avendo il dono dell'ubiquità, troviamo pure all'ingresso del convento).

Il meno noto Sant'Ignazio di Santhià (il meno conosciuto tra i cappuccini).

Cinque di loro, ovviamente, sono cappuccini, ma sono in buona compagnia di veri e propri colossi della fede. Nello spazio al centro di questa tavolata troviamo anche decine di posti pronti per tutti quelli come noi che sono invitati al banchetto eucaristico, ogni giorno.

Ci sono sempre del Pane e del Vino pronti per noi. C'è sempre un posto in più a tavola ... per me ... per te ... per tutti.

Ma, spesso, come nella parabola di Matteo, preferiamo andare nel nostro campo o badare ai nostri affari e non ci degniamo nemmeno di raccogliere le briciole di cui si sarebbe accontentata la Cananea che si prostrò davanti a Gesù.

*... o Signore, non siamo degni di partecipare alla tua mensa, ma di soltanto una parola e saremo salvi.*

*Massimo Ripamonti*

### Una domenica mattina

Ragazza di colore, che siedi con pudore nel portico dei frati che tanti han aiutati. Della gente sei in attesa in uscita dalla chiesa. Finita è or la Messa, nel cortile una gran ressa. Pelle nera e piedi scalzi, vai incontro e ti alzi, ti avvicini con la cesta in equilibrio sulla testa; proponi vesti e seta ma nessun c'è che t'allieta. Tutti intenti a chiacchierare o a guardare il cellulare. Dal sacro siamo usciti con tanti bei vestiti, ma nemmeno ti guardiamo e una mano non ti diamo. Che insegnò oggi il Vangelo? Non di certo questo gelo. Tu sei come trasparente per tutta questa gente che nemmeno penserà ad un gesto di carità. Ma ecco un bimbo incuriosito che ti indica col dito; Dice a mamma: "com'è nera!" "Sì tesoro, è una straniera". Un signore impertinente: "No, io non compro niente". Poi ti vede una bambina che pian piano si avvicina; tu le fai una carezza, questa è grande gentilezza. Finalmente me ne accorgo e tra la gente io ti scorgo; ecco che ti vengo accanto, mi rendo conto del tuo pianto. E commetto un grande errore: "Se tu vuoi qui c'è la mensa". Ma tu rispondi con amore: "Vorrei qualcun che mi pensa".





## Giornata Nazionale del *Si*

alla Donazione di Organi, Tessuti e Cellule  
**30 settembre - 1 ottobre 2023**

12

Sabato 30 settembre e domenica 1 ottobre si è svolta in tutta Italia la Giornata del Sì dell'associazione A.I.D.O. I gruppi comunali sono scesi in Piazza al fine di diffondere la cultura della donazione di organi, tessuti e cellule.

“Siamo 1 milione e mezzo di soci in tutta Italia – ha spiegato la presidente Nazionale Petrin – tanto è stato fatto, ma c'è sempre bisogno di continuare a crescere, con l'aiuto di tutti, per promuovere ancora più diffusamente la cultura della donazione: ci può essere un trapianto solo se c'è una donazione, ma non ci sono donazioni se non c'è il nostro personalissimo Sì alla vita. Nell'ultimo anno le donazioni sono state incrementate del 17%, i trapianti del 19%. Andiamo avanti con determinazione: non c'è limite d'età per donare, le statistiche certificano la rilevanza degli organi provenienti da anziani e l'anno scorso a Firenze addirittura una nonnina di oltre 100 anni ha donato il fegato”

Anche l'A.I.D.O. Vigevano ha aderito alla Giornata del Sì installando un banchetto di divulgazione e di raccolta fondi presso il piazzale della Chiesa dei Frati Cappuccini dove vi è la Sede del Gruppo Comunale. Alla fine di ogni Messa è stata letta la Preghiera del Donatore e si sono ricordati tutti i donatori.

Il Presidente e tutto il Consiglio Direttivo ringraziano la comunità dei Frati Cappuccini che capitanati da Padre Giuseppe, nuovo Padre guardiano, ci hanno permesso di poter diffondere il messaggio del Dono. Ringraziano anche tutti coloro che sono passati al banchetto e hanno fatto una donazione.

*Enrica Negroni e Carla Cova*

## Preghiera del donatore

Signore Iddio,  
 Tu che dall'alto vedi  
 le miserie e le sofferenze umane,  
 Tu che hai sacrificato Tuo Figlio  
 per la salvezza dell'umanità,  
 Tu che hai fatto l'uomo libero,  
 aiutami a liberarmi dall'egoismo  
 e a donare ai fratelli sofferenti  
 un po' della vita che mi hai dato.  
 Fa' che una parte del nostro corpo  
 possa rendere felici altre persone  
 colpite da malattie e bisognose  
 di trasfusioni di sangue  
 o di trapianto di organi.  
 Signore, Dio di giustizia e  
 di misericordia,  
 dammi la gioia di donare,  
 come ha fatto tuo Figlio in croce,  
 perché possa rendermi utile al  
 prossimo  
 nel diffondere nel mondo la solidarietà,  
 la speranza, la pace.  
 Così sia

Giorgio Brumat



## I NOSTRI CENTRI ESTIVI

Dopo 5 settimane, la fantastica avventura dei Centri Estivi GI-FRA è finita.

Questo 2023 è stato, per la nostra classe, un anno di “rinascita”; infatti i bambini, dopo anni di timore e apprensioni a causa del virus, sono tornati numerosi, ma soprattutto entusiasti.

Questa esperienza, nonostante la fatica, la stanchezza e gli occasionali rimproveri, è stata ricca di divertimento, gioia e allegria. Stare con i piccoli, ci ha resi attenti e responsabili, ma soprattutto, ha avuto il potere di farci sentire spensierati e leggeri come loro.

Il film di quest’anno “Raya e l’ultimo drago”, ci ha trasmesso tanto. Attraverso la storia di Raya e Sisu, accompagnata dalle immancabili storie di John, siamo riuscite a dare nuova importanza a valori essenziali come la fiducia, il coraggio, la solidarietà e l’amicizia.

Come noi abbiamo colto l’importanza di questi valori, abbiamo cercato di trasmetterla ai bambini., che, con il loro amore e la loro semplicità, sono stati capaci di insegnare tanto anche a noi grandi.

Una menzione speciale va, come ogni anno, a Edone, John, Fabio e Ringo, che, con amore, pazienza e gioia, ci hanno guidato e accompagnato nella preparazione e realizzazione di questa magica avventura. Ultima ma non per importanza, una menzione a fra Lorenzo che, nel poco tempo passato insieme,

con la sua allegria, la sua generosità e la sua voglia di mettersi in gioco, è riuscito a lasciare un segno nei nostri cuori.

*Assistenti di 1° Elementare*

Quest’anno, per la classe 2° elementare, sono state 5 settimane impegnative e stancanti, ma allo stesso tempo divertenti; i bambini si sono rivelati abbastanza tranquilli, anche se in certe occasioni abbiamo dovuto riprenderli e loro ci guardavano con i loro incredibili occhioni e finivano per saltarci in braccio.

Per i turni a pranzo ci siamo sempre venuti incontro e direi che almeno una volta abbiamo mangiato con i bambini.

A tutti un grosso grazie.

*Assistenti di 2° Elementare*



Nelle 5 settimane che abbiamo vissuto quest’anno, le parole d’ordine che ci hanno accompagnati sono state sicuramente “amicizia, solidarietà, rispetto e preghiera”. Seguendo quindi sia gli insegnamenti del film di quest’anno “Raya e l’ultimo drago” che la Parola di Dio (diffusa ogni giorno dai nostri beniamini frati John, Ringo, Fabio e Lorenzo) abbiamo giocato, riso ballato, ma soprattutto imparato importanti lezioni.

Noi assistenti di terza elementare ringraziamo i bambini, non solo per essere stati gioiosi ed educati, ma anche per averci donato nei momenti di divertimento indimenticabili. Ringraziamo, inoltre, i frati, Edone e tutto lo staff per averci concesso un altro anno di gioia e allegria. Nonostante, a volte, i bambini non ci abbiano aiutati con i loro comportamenti, noi assistenti abbiamo sempre cercato di trovare la giusta comunicazione con loro, aiutandoli, ascoltandoli e motivandoli. Così abbiamo capito due cose: la prima è che i bambini non hanno bisogno di essere sgridati, bensì di essere capiti;



## I NOSTRI CENTRI ESTIVI



la seconda è che hanno bisogno di esempi da seguire. Non solo i bambini hanno imparato qualcosa da noi, ma anche noi abbiamo imparato qualcosa da loro; ovvero che per divertirsi basta anche solo un piccolo getto, un sorriso, una persona con la quale condividere e confrontarsi e credere fino all'ultimo nei propri sogni.

Per concludere, ci teniamo a dire che il rapporto che si è creato tra noi assistenti e i bambini, quest'anno è stato più forte che mai e speriamo che continui a svilupparsi nei prossimi anni

*Assistenti 3° elementare*

Noi assistenti di 4° elementare vogliamo ringraziare tutti voi per queste meravigliose 5 settimane dei Centri. Sono state settimane intense e piene di alti e bassi, che però ci hanno aiutato a crescere. I nostri bambini erano molto vivaci, non ci lasciavano un attimo, costringendoci a giocare con loro. Non sempre è stato facile,

complice il caldo torrido. Il tutto superato, vedendo la gioia dei bambini. Questa prova ha unito molto il nostro gruppo che, giorno dopo giorno, ha collaborato affinché queste settimane fossero indimenticabili. Grazie a questi Centri Estivi, porteremo nel cuore i bambini e tutte le nuove amicizie formate nel corso di questo mese. Belle anche le serate della pizza.

Grazie per averci resi partecipi di questa gioiosa esperienza che aggiungiamo alle altre.

*Assistenti 4° elementare*

Quest'anno noi assistenti di 5° elementare abbiamo passato 5 settimane di Centri Estivi, all'insegna di amore e gioia circondati dalla spensieratezza dei bambini e dalla compagnia degli assistenti. In particolar modo vogliamo ringraziare coloro che ci permettono di vivere questa esperienza secondo i valori del GI-FRA, ossia John, Ringo, Fabio, Edone.

Abbiamo vissuto momenti splendidi, ma anche momenti di difficoltà che, però, con l'aiuto reciproco, siamo riusciti a superare. Questo ci ha permesso di gioire insieme e goderci i momenti più importanti della giornata come il grande gioco, i tornei, i laboratori, la caccia al tesoro dove i bambini dovevano sperimentare la competitività, ma sempre attraverso il gioco di squadra basato sul rispetto reciproco. Tutti questi valori sono stati insegnati anche dal film "Raya e l'ultimo drago", punto centrale di interesse nei pomeriggi in teatro. La protagonista, infatti, ci ha fatto comprendere che gli ostacoli vanno superati con la determinazione e un cuore pieno di speranza, senza abbattersi. Molto gradite dai bambini le scenette degli assistenti.

*Assistenti 5° elementare*

Durante queste 5 settimane, noi assistenti delle medie A, ci siamo impegnati ad assumere le nostre responsabilità, al fine di rendere i Centri Estivi GI-FRA un luogo piacevole e divertente, dove i ragazzi trascorrono parte dell'estate in compagnia; questo è stato proprio ciò a cui abbiamo lavorato: tenere i ragazzi in compagnia e giocare con loro, aiutandoli anche nei momenti di difficoltà.

Noi assistenti delle medie abbiamo avuto un'ulteriore responsabilità poiché abbiamo dovuto assistere dei ragazzi e ragazze che l'anno prossimo saranno al nostro fianco e dovranno impegnarsi come noi abbiamo fatto per loro. Aggiungiamo che abbiamo avuto la soddisfazione di

## I NOSTRI CENTRI ESTIVI



averli visti crescere.

Siamo convinti d'aver fatto passare 5 settimane meravigliose ai bambini che conosciamo da così tanto che ormai sono diventati la nostra seconda famiglia. Non solo i bambini che vengono al GI-FRA da anni si sono trovati bene, ma anche chi ha provato il suo primo anno da assistito, si è sicuramente sentito bene da essere convinti di ritornare l'anno prossimo da assistiti o da assistenti.

Abbiamo anche provato con impegno a trasmettere ai ragaz-

zi i valori del film "Raya e l'ultimo drago", cioè la fiducia, l'amicizia, la solidarietà, facendo loro capire anche l'importanza della preghiera. Nelle giornate in piscina ci siamo impegnati ancora di più, dato che assistere i ragazzi in questo luogo è più impegnativo.

Oltre che con i bambini, anche tra noi assistenti ci siamo aiutati, sempre con rispetto, trascorrendo dei bei momenti tutti insieme.

Infine ci teniamo a ringraziare John, Fabio, Ringo, Edone, Raffa e Marco; inoltre speriamo che Lorenzo abbia passato dei bei mo-

menti in questo fantastico estivo GI-FRA

*Assistenti MedieA*

Quest'anno è stato il mio primo anno da assistente e trovo che è stato un mese molto bello, che mi ha fatto capire molte cose. Fare l'assistente ti dà una grossa responsabilità, ma non me l'aspettavo anche così bella. La mia classe di 2° elementare è stata una classe molto bella, sia per gli assistenti, ma soprattutto per i bambini molto bravi, educati e simpatici. Penso di aver aiutato tanto i bambini, in verità ho fatto tutto il possibile.

*Beatrice Franchini*

In questo primo anno da assistente, mi sono trovata molto bene nella 2° elementare. Rispetto a qualche tempo fa, quando ero assistita, ho notato alcuni cambiamenti come la soppressione del laboratorio di cucina che io trovavo divertente e molto creativo, oltre che piacevole. Un'altra cosa che mi è spiaciuta è non aver trovato il cartellone appeso vicino all'entrata. Ho fatto un po' di fatica a servire il pranzo sotto i tendoni per il caldo.

Però lo spirito di gioia, di condivisione e di amicizia che sentivo quando ero piccola, l'ho riprovato nei gesti delle canzoni sia nuove che vecchie, nella sigla finale e nella sala teatro. Mi è piaciuto anche partecipare alle riunioni prima dei Centri. Il bilancio di questa esperienza è molto positivo e mi sento abbastanza pronta a rifarlo, spero ancora in 2° o 3° elementare.

*Sofia Santangelo*



## CHE COSA SONO I CENTRI ESTIVI GIFRA

- I Centri Estivi GI-FRA sono:
- Svegliarsi presto al mattino e pregare per i bambini che incontreremo.
  - Arrivare puntuali al GI-FRA e buttarci subito in mezzo ai bambini.
  - Fare fraternità fra noi assistenti, consapevoli che il GI-FRA non finisce con i Centri Estivi.
  - Pregare, ballare e cantare a squarciagola con i bambini.
  - Giocare con la palla e... lasciarla sull'albero...beh, tanto tocca agli assistenti.
  - Intervenire tempestivamente quando un bambino si fa male o ha bisogno di aiuto.
  - Inginocchiarsi davanti al bambino per legargli le stringhe.
  - Improvvisarci allenatori o allenatrici di pallavolo o calcio, anche se ignoriamo i fondamentali.
  - Sono anche i bambini che ti si attaccano addosso e non vogliono staccarsi.
  - Sono le partitelle a carte UNO sotto i tendoni o ai baretti.
  - Sono i tornei di calcio e pallavolo, dove neanche alla coppa del mondo c'è tanta tensione.
  - Sono anche salire tutti noi assistenti sul palco del teatro per far cantare: "Notte di mezza estate".
  - E' il tifo dei bambini e di noi assistenti quando mancano due minuti alla fine delle partite; è la gioia esplosiva della vittoria e le lacrime della sconfitta.
  - Sono le file ai baretti
  - E' l'ansia in palestra e i festeggiamenti quando si annuncia la vittoria di una delle due squadre.
  - Sono i laboratori... bambini sparsi ovunque.
  - Sono fermarci a pulire, a raccogliere palloni, firmare le magliette.
  - Sono, infine, trovarci tutti insieme a pregare i vesperi per ringraziare il Signore.

Insomma, queste sono solo alcune idee di cosa sono i Centri Estivi GIFRA... certo se ne potrebbero aggiungere molte e molte altre.

Ma dobbiamo ricordare che la tristezza provata alla fine dei Centri Estivi, va superata nella certezza che il GI-FRA c'è tutto l'anno con le sue tappe e iniziative alle quali siamo chiamati a partecipare.

*Un gruppo di Assistenti*

